

Coppa Italia

RISULTATI 1ª GIORNATA	
Girone A ROMA-ASCOLI 3-0 ha riposato l'Inter	Girone B BOLOGNA-FIORENTINA 3-2 ha riposato il Napoli
Girone C MESSINA-ATALANTA 0-0 ha riposato il Milan	Girone D SAMPDORIA-PESCARA 2-1 ha riposato la Juventus

Ascoli inesistente, i giallorossi vincono una tranquilla partita d'allenamento
Al 38' era già tutto finito
Di Mauro, Desideri e Giannini i marcatori

Un tris «servito» per la Roma

Manfredonia «Voglio fare l'allenatore»

BOLOGNA. «Abbiamo vinto 3 a 0? Beh, non è che con l'Ascoli fosse un'impresa impossibile. Questo il commento di Lionello Manfredonia al risultato del Flaminio, appreso non attraverso la radio (come avrebbe voluto), ma dalla voce amabile della moglie. Il giocatore giallorosso si è anche sincerato della prestazione fornita da Bruno Giordano durante Bologna-Fiorentina, a testimonianza dell'avvenuta ricomposizione di un'amicizia che gli anni avevano scalfito. Ieri Manfredonia ha mosso i primi passi, dopo che per la prima volta la notte era trascorsa tranquilla, senza bisogno di sedativi. Oltre alla radio, al giocatore sono stati nuovamente vietati i giornali. «Probabilmente Lionello - ha detto la moglie, Carolina - ha comunque subodorato qualcosa. Mi ha infatti confessato il desiderio di diventare allenatore nel caso non riuscisse a riprendere l'attività». Intanto il dottor Zeppilli, che aveva formulato una «diagnosi a distanza» sul malanno del giocatore («Era sicuramente presente una malformazione coronarica non rilevata») è stato severamente censurato dalla stessa consorte di Manfredonia e dai medici della Cardiologia del «Maggiore», per i quali suona di elogio l'«incredulità mostrata dall'ex laziale nell'apprendere di essere ricoverato in una struttura pubblica. Ieri le visite del presidente della Fiorentina, Righetti, del bolognese Bonini, Bonetti e Giordano e dell'ex arbitro internazionale Sbardella. «È ragionevole pensare - ha dichiarato il dottor Giuseppe Lombardi, capo del reparto di terapia intensiva - che Manfredonia possa tornare nella capitale sabato o domenica prossimi, anche se non potrà giocare come chiede insistentemente». «Poi - ha concluso la moglie Carolina - ce ne andremo in vacanza in una località top-secret».



Giannini realizza il terzo gol romanista contro l'Ascoli

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Se alla Roma serviva uno sparring-partner per prepararsi al match di campionato contro l'Udinese non poteva pretendere di più da un Ascoli che ha interpretato il ruolo con maniacale precisione. Che sia in palio l'accesso alle semifinali di Coppa Italia i marchigiani non sembra che lo sappiano. La squadra di Bersellini sembra capitata al Flaminio per caso. E contro una Roma che è arrivata al top della concentrazione, tanto che spunterebbe l'anima anche se si trattasse di un torneo da spiaggia, gli ascolani vengono «accoccolati» senza pietà. Il tempo di mandare un saluto a Manfredonia innaizato striscioni che dicono: «Dai, Lionello», «Nulla ti ferma, dai!», «Lionello cuore di leone» e poi gli spalti giallorossi si preparano ad assistere ad un, alla fine, poco emozionante tiro al bersaglio. Comincia subito Rizzitelli che di testa sfiora il palo su un corner calciato da Piacentini e corre con la «zucca» da Desideri. A far sedere il traballante Ascoli ci pensa Voeller. Al 13' aggira l'avversario alla sua maniera, poi si allunga dentro l'area e fa partire un traverso infilato. Il portiere Bocchino riesce a toccare la palla con la punta delle dita, quel tanto

che basta per far cadere il pallone sulla testa di Di Mauro che deve soltanto spingerlo in rete. Sbloccato il risultato la Roma si distende come vuole, con i bianconeri che restano a guardare come se la partita non li riguardasse. C'è tutto il tempo per dare un'occhiata alle novità in maglia giallorossa. C'è il riserista Pellegrini, candidato a prendere il posto dello sfortunato Manfredonia. Per lui, finalmente, un esame di 90', ma per nulla probante vista l'inconsistenza dell'esanguo Cvetkovic. C'è poi Piacentini, acquisto autunnale. È stato presentato come un'imitazione del vecchio Benetti. La taglia è la stessa e lo ricorda anche nel tackle «assassino». La Roma, intanto, raddoppia. È il 23' quando Nela serve Berthold con un tocco raro per il suo limitato bagaglio tecnico. Il tedesco affonda la sua falcata dentro l'area ascolana e tira su Bocchino al centro dell'area. Giannini sbalza in avanti non riesce ad agganciarla, ma da dietro arriva Desideri che ha tutto il tempo per caricare il suo piede-balestra e fiandare la palla in rete. L'attuale bomber romanista ci riprova qualche attimo dopo su assist di Giannini.

ROMA 3 ASCOLI 0

ROMA: Cervone 6,5; Berthold 7, Nela 6,5; Di Mauro 6,5, Pellegrini 6, Comi 6,5; Desideri 7, Piacentini 6 (82' Tempestilli 5,5), Voeller 7 (46' Baldieri 6), Giannini 7, Rizzitelli 6,5 (12' Tancredi, 14' Impallomeni, 15' Cuculari).
ASCOLI: Bocchino 5; Destro 5, Mancini 5,5; Carillo 5, Rodia 5,5, Arslanovic 6; Cavaliere 6, Benati 5 (46' Sabato 5,5), Cvetkovic 4,5, Giovannelli 5,5, Gerli 4,5 (59' Diodonè 5), (12' Lorieri, 13' Fusco, 16' Zaini).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 5
RETI: 13' Di Mauro, 23' Desideri, 38' Giannini
NOTE: Angoli 11-2 per la Roma. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Voeller e Arslanovic. Spettatori: paganti 15.100 per un incasso di L. 207.243.000

La notturna, una scelta infelice
Incidenti tra tifosi e polizia

Profondo nebbia a San Siro

MILAN 3 VERONA 0

MILAN. Pazzagli, Tassotti, Maldini, Fuser, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Simone 12 G.Galli, 13 Carobbi, 14 Colombo, 15 Stroppo, 16 Massaro.
VERONA. Peruzzi, Favero, Calisti, Giacomaro, Sotomayor, Gutierrez, Fanna, Prytz, Gaudenzi, Magrin, Pusceddu 12 Bodini, 13 Bertozzi, 14 Acerbis, 15 Pellegrini, 16 Iorio.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli
NOTE: La partita è stata prima interrotta al 27' del primo tempo e quindi sospesa ufficialmente dal direttore di gara al 32', dopo aver fatto i rilevamenti del caso. Al momento della sospensione la partita era ancora sullo 0-0. Spettatori 40 mila circa, con una piccola rappresentanza veronese. Il rimborso dei biglietti potrà essere effettuato domenica 7 gennaio ai botteghini dello stadio Meazza oppure in tutti i «Milan point».

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Niente da fare: vince la nebbia. Non un muro compatissimo, ma sufficiente a convincere l'arbitro Coppetelli a sospendere il match al 28' minuto. Milan-Verona, recupero della 16ª di campionato, è di nuovo rinviata a data da determinarsi. Il regolamento difatti è chiarissimo: se la partita è cominciata, e poi viene sospesa, non è possibile rifarla per il giorno dopo. Berlusconi questa mattina chiederà alla Lega una deroga per poter far svolgere ugualmente oggi alle 13,30 il match. Più probabilmente si giocherà il 7 febbraio, nell'unico mercoledì libero proposto dal calendario.

Ha vinto la nebbia, quindi, ma anche la scarsa lungimiranza di chi, a tutti i costi, ha voluto che si giocasse in notturna in un periodo durante il quale Milano è avvolta in una calotta di nebbia e di ghiaccio. Ieri infatti, nebbia a parte, lo stadio Meazza era una ghiacciaia micidiale. Tanto che anche gli inossidabili aficionados rossoneri (40.000) non sono accorsi in massa come al solito. Il presidente rossoneri si è giustificato in questo modo: «Abbiamo ricevuto moltissime telefonate dei nostri sostenitori che chiedevano la partita in notturna. Credevo che la nuova copertura, ormai ultimata, fosse sufficiente ad allontanare il pericolo di una sospensione». Il Milan era partito con una grande voglia di chiudere subito la questione. C'era infatti la possibilità, dopo una costante marcia d'avvicinamento che dura da sette giornate, di portarsi a solo due punti dal Napoli in coabitazione con l'Inter. Per la prima volta davanti al suo pubblico dopo la vittoria a Tokio della Coppa Intercontinentale, il Milan parte a tutto gas con Simone al posto di Massaro e Fuser di Evani. Il Verona è quello previsto, con la coperta difensiva tirata tutta indietro. In attacco ha solo delle mezze punte o dei laterali come Gaudenzi, Pusceddu e Fanna.

La classifica

Napoli 25; Inter 23; Sampdoria e Roma 22; Milan* 21; Juventus e Atalanta 20; Lazio e Bologna 18; Bari 17; Fiorentina, Cesena e Lecce 14; Genoa 13; Udinese e Lazio 12; Cremonese e Ascoli 11; Verona* 9.
*Una partita in meno.

Vittoria sofferta contro un sorprendente Pescara grazie alle prodezze del ritrovato centravanti

Il doppio sigillo del solito Mancini

SAMPDORIA 2 PESCARA 1

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Mancini 6, Carboni 5; Pari 5 (46' Invernizzi 7), Vierchow 6, Lanna 4,5; Lombardo 5, Cerezo 5,5, Salzano 6, Mancini 7, Dossena 6 (12' Nuciarri, 13 Breda, 15 Vitor).
PESCARA: Zinetti 6; Campone 6, Arnesen 5,5; Gelsi 6, Di Cara 6, De Vito 5,5; Caffarelli 6 (55' Edmer 6,5), Quagliotto 6, Traini 6, Gasperini 5,5, Rizzolo 5 (48' Pagano 6), (12' Gatta, 13 Ferreri, 14 Longhi).
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea (5,5).
RETI: al 21' e 82' Mancini, al 58' Edmer.
NOTE: Angoli 3 a 2 per la Sampdoria. Ammoniti: Di Cara, Carboni e Campone. Cielo sereno, terreno in perfette condizioni, spettatori 8.490 per un incasso di 178 milioni 791 mila lire.

SERGIO COSTA

GENOVA. Sotto il segno di Mancini. Più che i resti, la Sampdoria si gioca il jolly e con le prodezze del suo ritrovato campione resta aggrappata alla Coppa Italia balneata di misura un sorprendente Pescara. Non è stata una vittoria facile quella della banda Boskov, anzi si è trattato di un successo tremendamente sofferto. Inretta dalla spigliata manovra abruzzese, la squadra di casa si è trovata sovente in difficoltà, e solo nel finale, quando dopo il secondo gol di Mancini è potuta andare a briglie sciolte, ha dimostrato di essere superiore ad un avversario più basso di categoria, ma per nulla intimorito dal maggior blasone blucerchiato. La Sampdoria dei reduci, senza Viali, Pellegrini e Kanec, ha vinto, ma non ha convinto. Ha giocato forse

la peggior partita della stagione, beccandosi sonori e meritati fischi dai propri tifosi, ha dimostrato limiti evidenti in fase difensiva (il libero Lanna, balbettante e timoroso, è stato di gran lunga il peggiore in campo), ma anche per quanto riguarda l'impostazione, e soprattutto ha messo in allarme Boskov in vista del più impegnativo match di domenica con il Lazio, quando il tecnico jugoslavo dovrà fare a meno anche di Cerezo e Mancini qualificati. Il punteggio finale non inganna. Questa Sampdoria preoccupa e se non si darà subito una regolata rischia di perdere in poco tempo non solo l'autobus dello scudetto, ma pure Coppa Italia (trofeo che detiene da due anni) e zona Uefa. Ieri è stata salvata da Mancini, novello Platini, che ha inventato un eurol

to questo eccesso di presunzione. Ha sbagliato il gol del possibile vantaggio, dopo il pareggio di Edmar al 58', con Gasperini, che al 66' ha tirato addosso a Pagliuca un ottimo pallone servitogli dallo stesso Edmer, e in maniera ingenua si è fatto infilare a otto minuti dalla fine facendosi trovare impreparato in un frangente al limite area fra l'attaccante doriano e Cerezo. Così a Reja sono rimasti solo gli applausi. Ha portato a casa tanti elogi, ma anche una quasi sicura eliminazione dalla Coppa. «Ci siamo tolti un dente», ha però affermato il tecnico negli spogliatoi. Come dire che al Pescara questa coppa non interessava più di tanto. Importa invece alla Sampdoria, che vorrebbe rivincerla. Ma con la Juve in agguato e tutte le assenze, la strada per i blucerchiati sembra terribilmente in salita.

La bordata, questa volta, è del tipo a pelo d'erba. Bocchini si ricorda di essere un portiere, si distende in tutto e riesce a deviare in angolo. Da raccontare non c'è più molto se non il terzo gol di Giannini che sembra girato in un teatro di posa di Cinecittà. Rizzitelli parte sul filo del fuorigioco, si ferma e serve Giannini al centro dell'area. Il Principe ha tutto il tempo di pavo-neggiarsi, mentre i difensori dell'Ascoli cercano di recuperare senza affannarsi troppo. Poi quando arriva il «clic», si gira Giannini dice la battuta con un sinistro volante che Bocchino potrà solo vedere

Muller ok Romano fermo 40 giorni

TORINO. L'esame radiografico a cui è stato sottoposto Luis Muller ha rivelato una infiammazione alla parte terminale dell'osso. Fascetti ha così avuto modo, perlomeno, di constatare che il brasiliano non faceva scena quando lamentava dolori allo stomaco. Si tratta comunque di un malanno di lieve entità, non tale da giustificare le pessime prestazioni degli ultimi tempi. Stamane, Fascetti avrà un faccia a faccia con l'attaccante e gli chiederà per l'ennesima, probabilmente ultima volta, se ha intenzione di impegnarsi a fondo in campo e fuori fino al momento della promozione matematica per il Toro. Il tecnico, più che aspettarsi risposte illuminanti, sottoporrà a un test psicologico il giocatore, facendogli un discorso chiaro: «Avrai il posto garantito nelle prossime partite in casa con Monza e Reggiana. Se ti comporterai bene e la squadra tornerà in testa alla classifica, conteremo su di te per i prossimi mesi. In caso contrario, ti aspetta una lunga panchina, che potrebbe compromettere anche il tuo Mondiale». Ben più seri invece i problemi di Romano, operato ieri al menisco: essendo interessata anche la testa del femore, al centrocampista occorreranno quindici giorni in più per la rieducazione. Sarà pronto fra quaranta giorni circa.

Malumore nella squadra più «cattiva» della B dopo il ko di Messina

Il Toro prende tutti a cornate È lo stile di Fascetti-matador

Al Torino, molte cose sono cambiate rispetto alle esaltanti atmosfere di inizio stagione. Anche se l'ipotesi della mancata promozione non viene nemmeno presa in considerazione, c'è parecchio malumore per una squadra che non diverte più, e soprattutto ha perso l'imbattibilità e non appare più irresistibile. I problemi di Fascetti, l'eterno caso Muller, un nervosismo crescente: i tifosi sono preoccupati.

TULLIO PARISI

TORINO. L'elenco dei «cattivi» del Toro sembra un bollettino di guerra: qualcosa come 33 ammonizioni e 11 complessive giornate di squalifica in 19 partite, non sono dati da squadra principe del campionato, quale doveva essere i granata di quest'anno. Chi non aveva simpatie per Fascetti, ha un argomento in più: di solito, quando una squadra impone il proprio gioco, sono gli avversari a commettere i falli, costretti dallo strapotere altrui. Verificandosi il contrario, la deduzione è semplice: il Torino, soprattutto in trasferta, non impone il proprio gioco, oppure, quando lo fa, ciò avviene in modo improduttivo e sterile. Fascetti non ha molti amici a Torino, anche se c'è chi lo stima. I tifosi, quando faceva capolino il suo nome, l'estate scorsa, per la panchina granata, approvavano. In effetti non lo hanno mai contestato, rispettandone sempre



Eugenio Fascetti

che giovane un po' scapestrato come Lentini, dopo averlo punito. Non ci sono favoritismi nemmeno in campo: panchina per Muller, dopo l'ennesimo atto di indisciplina, prima squadra per Sordo, uno degli ultimi arrivati, quando si è presentata l'occasione. Muller, l'eterno discoloro, prima voluto fortemente da Fascetti e poi punito senza esitazione, ha messo a dura prova il carisma del tecnico nei confronti della squadra che, a tutt'oggi, esce rafforzato, dopo l'assoluta imparzialità mostrata dal tecnico nel trattare il brasiliano. Ciò non ha impedito che il rapporto fra Muller e la squadra sia irrimediabilmente compromesso. È un altro fatto su cui Borsano ha amare riflessioni: in cambio della riconoscenza concreta dei tifosi per la promessa mantenuta (18 mila tessere), il presidente si trova un peso morto in casa e, se potesse tornare indietro, certamente se ne libererebbe, magari gridando ad altri che non siano la Juve. Fascetti parla poco, non ha mostrato che una piccola parte del suo personaggio focoso, ma quella più importante, il coraggio. Lui, il calcio, lo mastica così ed è venuto a Torino ad applicarlo, il suo calcio, anche sapendo che Borsano ne voleva un altro e che, molto probabilmente, si troverà a fine stagione promosso e licenziato.

Il centravanti tedesco segna le sue prime due reti italiane

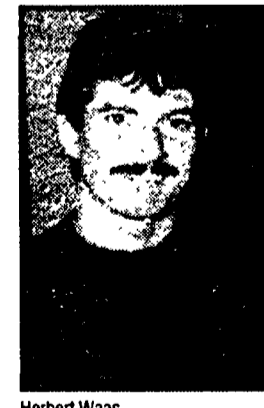
Waas finalmente solista nell'intonata banda di Maifredi

BOLOGNA 3 FIORENTINA 2

BOLOGNA: Cusin 5,5; Luppi 6, Villa 6,5; Stringara 6, Iliev 5,5, Galvani, Marronero 6,5 (86' Cabrin), Bonini 6, Waas 6,5, Geovani 6 (46' Giordano 6), Bonetti 6 (12 Sorrentino, 13 De Marchi, 15 Giannelli).
FIORENTINA: Landucci 6; Pioli, Dell'Oglio 6; Battistini 6, Pin 5,5 (80' Del Lama sv), Faccenda 5,5; Jacini 6, Dunga 5,5, Buso 6, Kubik 5, Di Chiara 5,5 (46' Derycia 5,5), (12 Pellicano, 15 Sacchi, 16 Malusci).
ARBITRO: Magni di Bergamo 6.
RETI: 14' Battistini, 30' Geovani, 53' e 58' Waas, 62' Derycia.
NOTE: Angoli 5 a 2 per la Bologna. Ammoniti Dell'Oglio, Derycia, Villa e Luppi. Lieve infortunio a Geovani. Spettatori paganti 7.596 per un incasso di 157.850.000. Tafferugli a fine partita fra le due tifoserie.

WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. Herbert Waas firma i suoi primi due gol italiani e lancia il Bologna verso le semifinali di Coppa. Il ventiseienne attaccante tedesco sotto le due Tori, dimenticato un noioso gualo muscolare, sta iniziando a mettere in mostra tutte le sue qualità che alla lunga potrebbero interessare anche Beckenbauer. Veloce, scaltro ed opportunista Waas in poche partite ha affinato l'intesa con Marronero e Giordano. E nel secondo tempo del match di ieri contro la Fiorentina ha guidato al meglio il «tridente» rossoblu nella



Herbert Waas

vittoriosa cavalcata. Il Bologna ha giocato quanto di abbastanza bene in avanti facilitato peraltro da una difesa viola molto disattenta. Me-no bene sono andate invece le cose a centrocampo dove un Geovani lezioso, ma spesso impreciso, ha rallentato la manovra. Appena sufficiente la difesa con Cusin impacciato nell'occasione del vantaggio viola e Iliev ancora una volta macchinoso. Complessivamente però il Bologna infrasettimanale merita la sufficienza. Ora sulla strada di Maifredi si presentano due obiettivi: la Coppa Italia che

alla lunga potrebbe diventare il bersaglio principe, poi il campionato che vede la squadra rossoblu in posizione d'attesa a 18 punti, cioè a due sole lunghezze dalla zona Uefa. La Fiorentina ha girato a corrente alternata. In alcuni momenti ha prodotto una manovra veloce e spigliata. Ma a questi flash positivi sono seguiti lunghi tratti di assoluta abulia. È vero che mancava Baggio (tenuto a riposo da Giorgi), ma è vero anche che la retroguardia viola ha paleato parecchie incertezze